

## GLI ANNI '80 DI PHILIPPE STARCK: CHI ERA PRIMA DI DIVENTARE UNA STAR?

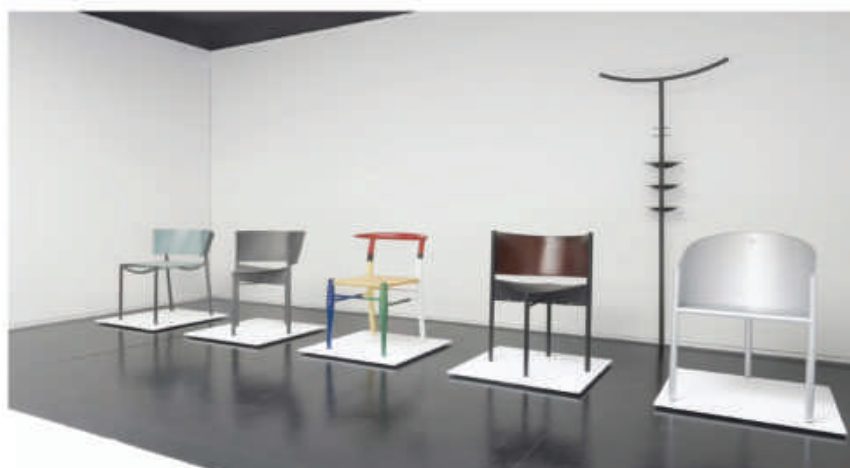
Una mostra presso la galleria Jousse Entreprise a Parigi ha approfondito il decennio che ha lanciato la carriera del più celebre designer francese. Un'occasione per ritornare sulle sue prime opere, e su una decade che inizia a catturare l'interesse dei collezionisti.

Di GIULIA ZAPPA 10/10/2020



Istrionico, ironico, narcisista per i detrattori, indiscusso creativo a tutto campo, **Philippe Starck** è forse il **designer** che più ha plasmato e fatto proprio il **phisique du rôle della design star**. Autore di circa 10.000 progetti nel campo dell'arredo, del prodotto, degli interni, il **designer francese** nato nel 1949 a Parigi vanta tra gli altri meriti quello di essere il primo progettista a essere studiato da una semiologa, Christine Bauer, che ha fatto della **risonanza mediatica di Starck** una chiave di ricerca per esplorare il rapporto tra design e costruzione della notorietà.

Una popolarità da grande pubblico, la sua, legata a vendite di prodotti in serie in tiratura prodigiosa – pensiamo allo spremiagrumi Juicy Salif del 1990 per Alessi, a Dr.Glob sempre del 1990 per Kartell, e alle successive serie Louis e Victoria Ghost per lo stesso marchio, solo per menzionare una manciata di collaborazioni con i grandi marchi italiani - che sembravano paradossalmente avergli precluso un pieno riconoscimento nel circuito del design da collezione. Qui, le **quotazioni di Starck** rimangono ancora basse rispetto a designer magari di nicchia, ma la cui opera si rivela più funzionale alle dinamiche del mercato, mentre la sua presenza nelle gallerie specializzate è finora rimasta saltuaria.





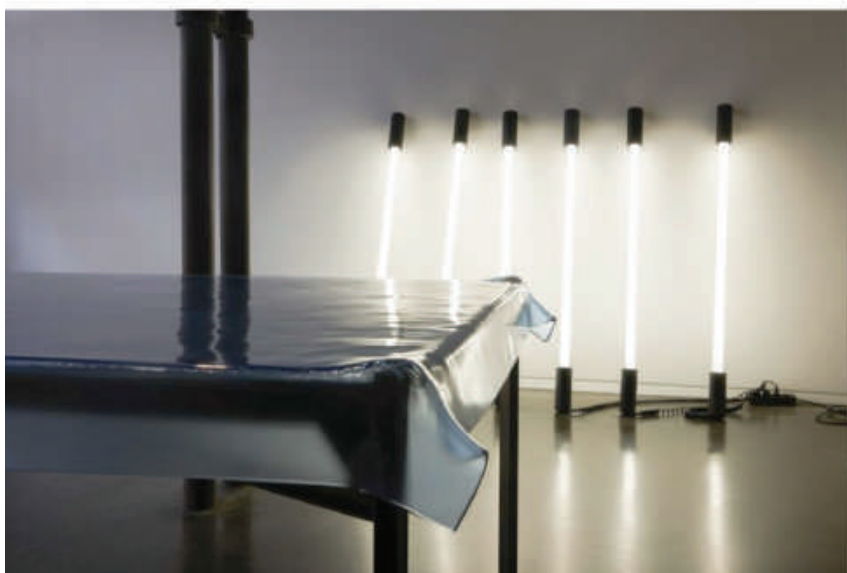
© Adrian Pizzardi/Galerie Jousse entreprise

Eppure, una mostra a Parigi nella celebre Galerie Jousse Entreprise sembra aver finalmente rimediato a questa omissione, gettando uno sguardo sull'**attività di un Philippe Starck più giovane e sperimentale**, certamente meno conosciuto, apripista di una forma sinuosa che anticipa e si fa emblema dello spirito del suo tempo. **"Philippe Starck. Les années 80"** raccoglie infatti una selezione di progetti sviluppati lungo il corso di questo decennio, tra qualche prodotto noto, arredi su misura per progetti di interni, o ancora prototipi che di quegli anni illustrano l'amore per una geometria resa sempre sfuggente e aerea attraverso una commistione tra pieni e vuoti, tra rette e curve.

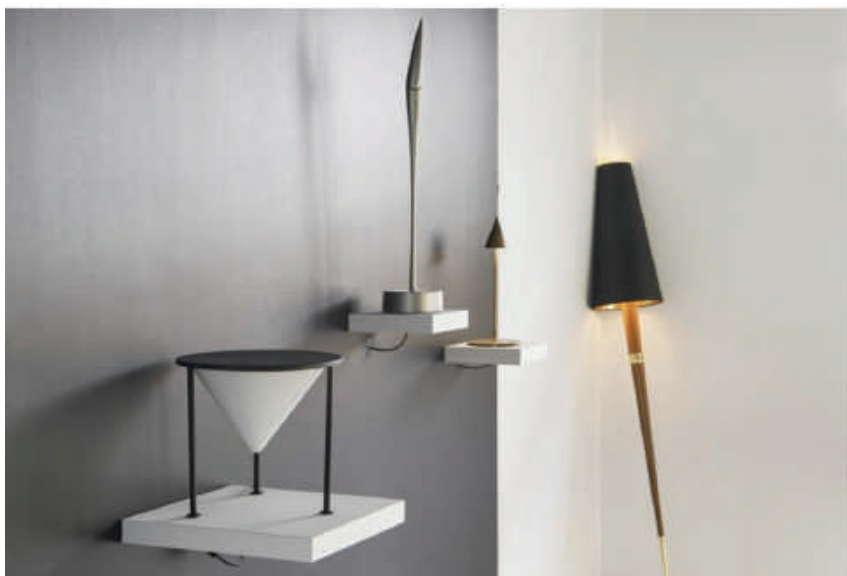


© Adrian Pizzardi/Galerie Jousse entreprise

Vi ritroviamo, ad esempio, la celebre sedia – successivamente commercializzata da Driade – realizzata nel 1984 per il Café Costes, iconico progetto di interni capace di ripensare i connotati apparentemente imperturbabili del classico caffè alla parigina: un indirizzo branché dell'epoca - da alcuni definito post-moderno, etichetta che Starck respingerà al mittente - realizzato peraltro nello stesso anno in cui Starck firmava gli appartamenti privati del presidente François Mitterrand all'Eliseo. Sempre dalle commissioni negli interni arrivano anche i prototipi per le sedute dell'Hotel Royalton a New-York e per il celebre caffè Mystique a Tokyo. Tra le lampade, l'uso di nuovi materiali e tecnologie si ritrova nelle lampade a neon o in un oggetto ibrido quale la lampada-room-divider Stanton Mick in policarbonato makrolon e con interruttore a mercurio. Ancora, prototipi di lampade da tavolo e abat-jour sembrano anticipare la celebre Ara di Flos, commercializzata dal marchio illuminotecnica nel 1988, tra le altre cose rilettura libera di un corno di Capri che Enrico Baleri – imprenditore a capo di Baleri Italia e apripista di Starck nel nostro paese - regalò all'amico francese.



© Adrien Daandl/Galerie Jousse entreprise



Adrien Daandl/Galerie Jousse entreprise

Segnate da una linea grafica che mette in luce forme nitide, non necessariamente focalizzate sul comfort ergonomico, le opere in mostra sono accomunate anche da una convergenza sull'uso dei materiali, dove è il metallo, occasionalmente accostato al legno, a imporsi. Una tradizione, questa, che segna una continuità molto forte con la tradizione francese nella lavorazione del ferro nelle botteghe di stampo artigianale, ma che sembra piegarsi sotto l'impronta di Starck ad una nuova libertà e leggerezza delle forme, che niente ha a che vedere con tipologie di lampade o sedute consolidate o con gli esempi più noti di ready-made.



© Adrien Daandl/Galerie Jousse entreprise

Dopo aver già riproposto l'opera di grandi designer francesi quali Jean Prouvé, Charlotte Perriand, Pierre Paulin, Roger Tallon, la scelta di Jousse Entreprise non regala solo una **fotografia rara sul giovane Starck**. Esaurita la parabola degli anni '50 e dei prezzi record battuti recentemente in asta, la mossa della galleria sembra indicare il tempo di un ritorno per una decade trascurata ad esclusione di Memphis, eppure ricca di ispirazioni anche formali da riscoprire. Il tempismo potrebbe essere quello giusto: definitivamente archiviato il Mid-century, le geometrie neoprimitive che caratterizzano il nostro arredo contemporaneo, soprattutto in limited edition, sono forse quelle che più si possono prestare a re-intercettare e includere la decade '80 con ritrovata armonia.

[www.jousse-entreprise.com](http://www.jousse-entreprise.com)